

risparmio solo se questi ultimi eccedono il livello desiderato. Il livello dei depositi desiderati è stato assunto essere « ... legato all'andamento del reddito disponibile. Pertanto, avendo stimato una equazione che stabilisce una relazione lineare tra depositi a risparmio (DT) e reddito disponibile del tipo

$$DT = a + b YD + ut \quad (X)$$

si assume che il livello desiderato dei depositi ( $DT^+$ ) coincida con il valore calcolato per DT nella equazione medesima e cioè

$$DT^+ = a + b YD \dots \text{ » (23).}$$

Una variabile così costruita desta qualche perplessità. Non si capisce, ad esempio, perché solo i depositi a risparmio debbano entrare nella definizione di ricchezza rilevante per le decisioni di consumo, escludendo MI e le altre attività finanziarie (azioni ed obbligazioni) delle famiglie. Inoltre il modo con cui la variabile  $DT^+$  è stata stimata è alquanto sospetto. Si supponga che, il livello desiderato dei depositi  $DT^+$  sia dato dalla equazione

$$DT = a + b YD + c DT_{-1} + vt \quad (XI)$$

accettando così l'ipotesi che i depositi dipendono dal reddito permanente o hanno degli elementi di vischiosità. L'equazione X ometterebbe una variabile. In tale caso i coefficienti sarebbero *biased* (eccettuato il caso di perfetta ortogonalità tra i regressori). La stima di  $DT^+$  introdotta nella variabile  $DT/DT^+$  darebbe quindi luogo ad un *error in variables* con tutte le note conseguenze. Come ultimo commento si può far notare che il valore del « t » statistico presentato è molto basso. Anche per questa seconda variabile monetaria si può concludere che la sua inclusione nella equazione IX non è senza problemi.

L'ultima variabile esplicativa è QS una *dummy* per spiegare l'effetto sul consumo degli scioperi. Tale variabile appare con segno positivo che è però difficilmente spiegabile in termini di teoria economica (24).

Come commento generale sulla equazione IX si può affermare che la specificazione scelta, con particolare riguardo alle variabili monetarie, non appare completamente soddisfacente.

(23) Ibidem, pag. 26.

(24) Gli Autori stessi non danno alcuna spiegazione del segno di QS.